

La Lotta di Classe

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallarate

Abbonamento annuo anticipato L. 12 - Una copia cent. 20

Direzione ed Amministrazione: GALLARATE, Via A. Manzoni, 15

Inserzioni a prezzi da convenirsi

Il pane gratuito per tutti

I giornali della borghesia capitalistica, durante i giorni dell'ostruzionismo parlamentare socialista contro il progetto di legge del Governo per l'aumento del prezzo del pane, ne hanno detto di tutti i colori contro il Gruppo Parlamentare Socialista, autore della battaglia ostruzionistica, facendolo, come al solito, responsabile del disagio economico nazionale e di tanti altri guai di cui è afflitta l'umanità. A sentire costesti giornali sembra che la classe operaia è in condizione di sopportare l'aumento sul prezzo del pane ed altro ancora. Pertanto gli botte da orbe contro i sabotatori della Nazione, contro coloro che, volendo costringere i ricchi a pagare l'agravio derivante al Bilancio dello Stato per dare alle classi povere il pane a buon mercato, rovinano il Paese, a tutto danno — essi dicono — delle stesse classi disolate.

Orbene, mentre la battaglia socialista contro l'aumento del prezzo del pane sta per chiudersi, con risultati non del tutto negativi, crediamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori un articolo pubblicato dalla "Tribuna" di Roma il 15 Maggio 1898, cioè alla vigilia dei moti della fame, e in cui si sostiene la necessità di municipalizzare il servizio del pane e ch'esso sia fatto gratuitamente come è fatto quello dell'acqua della luce, dell'igiene, della pulizia urbana e rurale ed altri servizi di pubblica utilità. L'articolo reca il titolo «Pensiamo al domani» e l'articolista, dopo aver tirato un sospiro di sollievo constatando che la giornata del 10 Maggio è passata meno torbida di quanto si credeva; dopo aver rilevato lo sforzo fatto dal governo onde ottenere che il paese ritornasse nelle sue condizioni normali; facendo presente la necessità di provvedimenti per impedire che la necessità di rinnovare lo sforzo non abbia più a verificarsi, scrive:

«La questione urgente in Italia è quella della sussistenza delle classi povere: è la questione del pane quotidiano. Si per mezzo di provisioni organiche, adottate a tempo e con calma si fossero dedicate alla soluzione di questa questione le somme urgenti che ha richiesto l'azione repressiva del governo nelle decorse ultime settimane; se a tal somma si aggiungessero le altre che ogni anno, su per giù, si spendono per contenere le agitazioni popolari, una gran parte delle difficoltà che si oppongono alla soluzione stessa sarebbero superate.

«Quante difficoltà sono riassunte nella parola: *finanzi*! Ebbene si tenga conto delle perdite subite dal pubblico erario e dai bilanci dei comuni per dazi tolti o diminuiti, per distribuzione di farina e di pane in parte gratuita, in parte a prezzi minimi; per opere pubbliche affrettate e talvolta non indispensabili, per tariffe di trasporti ferroviari a marittimi ridotte; per richiami di soldati sotto le armi; per dislocazioni di truppe di terra e di mare; si vedrà come ci troviamo di fronte a ragguardevoli dispendi improduttivi. «A parte che affatti dispendi si è costretti di affrontarli molto di frequente, giacché la ferita ai bilanci dello Stato e dei Municipi può dirsi ormai normale, ed deve al danno materiale unire lo scredito morale che da un tale stato di cose deriva; e collo scredito tutti i guai che colpiscono ordinariamente un paese in preda alle convulsioni peggiorie della anarchia.

«Come dunque provvedere? Ecco il punto sul quale noi richiamo l'attenzione dei nostri lettori. Non più tardi di ieri scrivevamo su queste colonne: è tempo di mettersi fuori, chiare e nette delle idee, fosse anche una cosa idee intorno alla quale gruppi, partiti e con essi l'opinione del pubblico, possono schierarsi e combattere. E concludevamo: «poiché nell'umile posto di combattimento in cui ci troviamo, non sentendoci assumere nemmeno una particella di responsabilità nell'opera di «defezione dal campo del dovere» del partito, diciamo intero il nostro pensiero liberamente.

«E il nostro pensiero è questo: MUNICIPALIZZARE IL SERVIZIO DEL PANE: CHE ESSO SIA FATTO GRATUITAMENTE, COME È FATTO QUELLO DELL'ACQUA, DELLA LUCE, DELLA IGIENE, DELLA POLIZIA URBANA E RURALE ED ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ.

«I mezzi? Non abbiamo preferenze; le questioni di modalità non troveranno ostacoli

né veruna ostinazione da parte nostra. Apriamo l'arringa a discutere, e diciamo solo questo: allorché si parla di imposte o di tasse progressive si urla di fronte al pregiudizio dello Stato spogliatore; noi crediamo che la municipalizzazione del servizio del pane rappresenti una imposta ad una tassa progressiva, senza la tassa di quel pregiudizio. I prodotti tratti dagli abbienti si riversano a beneficio dei non abbienti.

«I ricchi, che consumano pane, siano colpiti da un balzello il quale rappresenti presso a poco oltre alla spesa che oggi sostengono per alimentarsi quella ch'è necessaria per fornire di pane le classi povere; i meno ricchi concorrano anch'essi, per mezzo dello stesso balzello graduato, a siffatta opera umanitaria; la fissazione di una cifra minima di reddito determini le esenzioni a favore dei consumatori.

«E' socialismo questo? Che importa! E' opera di conservazione e di benessere e come tale ci sorride e ci basta. Se coloro i quali fanno professione di socialismo politico gridano perché abbiamo tolti alla loro propaganda un'arma, risponderemo che noi voglia-

mo sostituire al socialismo politico per sua natura grettamente partigiano, la politica sociale.

E vedremo probabilmente questo: vedremo cioè combattere da costoro, come iniziativa borghese un'idea che finora hanno messa innanzi e propugnata come la quintessenza dell'anti-borghesismo! La logica delle fazioni è fatta in tal modo; ma non ci sgomenta. Al chiaritanismo morboso dei politici, sarà un vantaggio delle moltitudini l'aver sostituita la pratica operaia degli umanitari. Gli amici dell'ordine sociale se ne persuaderanno...».

Così scriveva la "Tribuna" 23 anni or sono. Ma ahimè! quanto errata fu la profezia! Mentre i socialisti sono ancora in piedi per la difesa del pane dei poveri «la pratica operaia degli umanitari», rappresentata dal giornale borghese «La Tribuna», è ferocemente contro i socialisti perché cercano di ostacolare il progetto del Governo che con l'aumento del prezzo tende a ridurre la più magna ragione di pane ch'è riservata alle classi povere.

Come si vede la "Tribuna", dopo i fatti susseguiti dopo la pubblicazione del suo famoso articolo, si è anch'essa convertita al parere che le larghe distribuzioni di piombo gliovino, più del pane, allo stomaco dei poveri e alla quiete dei ricchi.

Partito Socialista Italiano

Comunicato della Segreteria

Per il Congresso federale

Il giorno 26 corr. mese si inizierà a Livorno e negli stessi locali dove si svolse la grande assise del nostro Partito, il Congresso nazionale della Confederazione Generale del Lavoro.

E' questo un argomento di capitale importanza, per i socialisti italiani al quale spetta il merito maggiore di aver portato all'attuale potenza numerica e morale la massima organizzazione dei lavoratori.

Nel passato, e specialmente durante la guerra, quando tutte le forze della reazione militarista minavano l'esistenza dell'organizzazione, il Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro operarono strettamente uniti nella difesa dalle insidie dirette al proletariato. Vi fu, in quel periodo sanguinoso, una spontanea e fraterna collaborazione per l'organizzazione politica e quella sindacale degli stessi lavoratori, e quando si presentò il momento di rilanciare le speranze file dell'Internazionale e formare il primo nucleo di partiti socialisti che si ergesse fieramente contro le paurose guerreche dei vari nazionalismi, la Confederazione del Lavoro fu a fianco del nostro Partito ed assieme a Zimmerwald ed a Kienthal contribuì a formare il più bel capolavoro della recente storia del proletariato internazionale di cui i lavoratori italiani si sentono giustamente orgogliosi.

Il Partito Socialista, a mezzo dei suoi organi direttivi, non può che esprimere un giudizio di alta lode per la condotta che durante la guerra tenne la Confederazione del Lavoro e, guardando anche il complesso delle attività sindacali svolte dallo stesso organismo dalla cessazione delle ostilità belliche, ad oggi, il nostro Partito se non può ripetere lo stesso entusiastico giudizio può dichiarare che i rapporti intercorri fra esso e la Confederazione del Lavoro furono improntati alla massima cordialità, ed al rispetto sincero e leale delle reciproche attribuzioni definite nel patto di alleanza. In molte contingenze ed in molti episodi di lotta proletaria di cui fu ricco l'anno 1920, i dirigenti la Confederazione del Lavoro si trovarono d'accordo con la Direzione del Partito, ad eccezione della grande agitazione metallurgica che portò all'occupazione delle fabbriche, dove il contrasto fra i due organi direttivi fu di comune accordo sottoposto al Convegno delle organizzazioni sindacali.

Come ognuno sa, esiste un patto di alleanza fra la Confederazione del Lavoro ed il Partito Socialista, patto di alleanza che per espressa volontà del Congresso socialista di Livorno, deve essere rinnovato con maggiori vincoli e con maggiore subordinazione del movimento economico a quello politico.

Anche per ciò che riguarda i rapporti della Confederazione Generale del Lavoro con altri organismi internazionali dobbiamo volere il distacco delle nostre forze sindacali dell'In-

ternazionale di Amsterdam, e la loro adesione incondizionata all'iniziativa per la creazione dell'Internazionale dei sindacati rossi di Mosca.

A questo proposito si sono manifestati concordi gli organizzatori socialisti, riuniti giorni or sono a Milano, con i concetti susposti. I socialisti, e specialmente gli organizzatori, devono con energia lavorare perché dal Congresso della Confederazione escano risanati i vincoli che nel passato hanno legato il Partito e le organizzazioni.

Altri Partiti muoveranno oggi alla conquista del grande organismo sindacale, e teneranno in preda ad una sedicente neutralità politica, la quale altro risultato non avrebbe che quello di strapparci dal nostro Partito per gettarlo di strombicare le tradizioni del movimento operaio e le fibre più robuste e più sane della organizzazione di classe, fidenti nel metodo socialista che si dimostrò il solo atto ad interpretare e difendere gli interessi dei lavoratori, e che nel presente esso saprà ispirarsi alle nuove necessità della lotta di classe. Dobbiamo, con ferma volontà e con la massima energia, difendere la posizione del Partito Socialista di fronte all'organizzazione operaia; e, in vista del prossimo Congresso della Confederazione Generale del Lavoro, i nostri organizzatori devono attivamente, concordemente, senza distinzione di tendenza, lavorare per assicurare in primo luogo la continuità dei saldi rapporti fra Confederazione e il Partito Socialista, sventando le manovre di coloro che intendono profittare dei dissensi di tendenza fra gli organizzatori socialisti, per sopplantare con il loro il nostro Partito, e gettare la Confederazione in un isolamento politico antinaturale e dannoso.

La battaglia dunque, per il successo del Partito Socialista deve essere condotta solidamente dagli organizzatori delle varie tendenze. Dopo la vittoria sarà facile l'intesa ed il più completo accordo sarà raggiunto sulle basi deliberate dal Congresso socialista di Livorno. Il Partito Socialista deve rimanere il grande Partito dei lavoratori, lo strumento più efficace per la rivoluzione proletaria, la quale — nel suo immane divenire — farà giustizia di tutte le denigrazioni, di tutte le calunnie che in questo momento dagli interessati si gettano contro di esso per diminuire il suo passato glorioso e per screditarne l'azione nel presente.

Il Partito Socialista resterà ancora il vessillo del proletariato con il quale e per il quale scriverà ancora nella storia pagine luminose di conquiste e di fede.

I socialisti non devono dimenticare che questa è l'ora in cui si può dimostrare con i fatti, la fedeltà e l'amore per il nostro Partito.

LA SEGRETARIA.

Ad onta della scissione fra le forze comuniste avvenuta a Livorno, le masse attive del Partito Socialista Italiano per la rivoluzione comunista.

Per la via maestra

Il compagno Dante Cappellini ci passa un articololetto per rispondere al compagno Orsini, ma cade in un profondo e grave errore.

Egli afferma che si dovrebbe raggiungere una «migliore unità» con questa operazione. «Gli anarchici rinunciano al loro tassativo programma, i sindacalisti pure, così i comunisti e i socialisti. Si formi un programma unico, accettato da tutti, sempre però nell'orbita della III^a Internazionale e si agisca».

Ecco l'errore: Gli anarchici non potranno mai rinunciare al loro programma per accettare un altro che sia «nell'orbita della III^a Internazionale» per il solo fatto che essi sono decisamente contrari a qualsiasi dittatura, mentre la III^a Internazionale elegge a sistema la dittatura del proletariato in un periodo transitorio inevitabile, quando il proletariato sta sbarazzandosi della borghesia per instaurare il regime del Soviet. E' chiaro.

Il pensiero anarchico ha la sua funzione storica, cioè, come tutti i pensieri libertari anno la loro.

Come i socialisti hanno la funzione di preparare il proletariato, moralmente e materialmente all'azione rivoluzionaria per l'instaurazione del regime dei Sovieti, gli anarchici hanno la funzione di preparare il proletariato all'azione rivoluzionaria per distruggere qualunque autorità, di qualunque forma e di qualunque colore essa sia, preferendo lasciare lo uomo arbitro di se stesso, e non rifuggono agli atti individuali di protesta, mentre noi vogliamo che le masse marcano forti e compatte alla conquista dell'avvenire...

E' dunque evidente che esiste fra gli anarchici e noi un profondo vuoto. Non tate, ma programmatico.

Meglio è non tentare di unire in un unico programma due concezioni partenti da punti diametralmente opposti, ma fare il possibile per mantenere uniti i gruppi di avanguardia, la massa proletaria, per dar loro la possibilità di agire, di veramente agire.

E Cappellini è in una stridente contraddizione. Parla di unità, di «migliore unità» e intanto, — per divergenza di vedute su una questione tattica — lascia il Partito. E' forse amare l'unità dividersi ad ogni costo da un Partito, col quale si è lottato per lunghi anni?

E qualche compagno se ne è andato da noi, ha lasciato il suo Partito, — vecchio e glorioso Partito, vecchio e pur sempre giovane tronco d'albero da cui sono sorti grandi uomini e vennero scossi i moschini arrivisti — qualcuno — diciamo — ha lasciato il suo Partito per divergenza di vedute su una questione tattica, proprio nel momento in cui il proletariato più ardentemente si accostava a lui, ne respirava il suo spirito rivoluzionario, comprendeva l'essenza marxista del Manifesto dei Comunisti, e si fortificava sempre più nei suoi organismi sindacali e cooperativi: proprio nel momento migliore dello sviluppo che ben curato poteva portare a buoni frutti...

Qualche compagno non era contento della formazione interna del P.S.I. Quale migliore occasione di questa per trasformarla? Essi rimanevano nel Partito svolgevano una assidua opera di propaganda nel suo seno, seminavano idee e tattiche nuove... Quanti sinceri rivoluzionari sarebbero andati d'accordo con loro.

Invece no! In un certo momento della storia rivoluzionaria italiana, quando la dolorosa situazione reclama maggior senso e ponderatezza, maggior garanzia di uomini, maggiore vigilanza agli eventuali... ecco che corre per le nostre file una parola d'ordine:

— Divisione! Divisione! —

Noi doloriamo. Tentiamo far capire l'errore. Tentiamo con ogni mezzo di salvare quell'unità che ci rendeva forti...

No! noi il figlio minore, nato e cresciuto nel suo seno, abbandona il Partito, e gli si scaglia contro, lo accusa, lo chiama con cattive parole, per il non averlo seguito.

Il P.S.I. solo in mezzo alla calunnia borghese, assalito da ogni parte, preso di mira, dagli strali venenos della borghesia, privato dai suoi uomini migliori, durante la guerra ha saputo resistere, non ha piegato bandiera, non ha mai rinunciato alla sua fede, ardentemente sincera...

Oggi, attonito da ogni parte da persone urlanti il loro «crac», rimanendo rigidamente bello, gli insulti non lo toccano, i buoni restano con lui — la grandiosa maggioranza — e guarda fidente verso oriente: la Russia dei Sovieti e dice: Salve o terra di rivoluzione! Il Partito Socialista d'Italia è con te, per la tua rivoluzione!

Movimento Proletario

Agli operai muratori. Contro la disoccupazione

La Federazione Edilizia ci comunica:
In evasione all'Ordine del Giorno votato dal convegno di Milano, il 5 gennaio scorso, il Comitato Esecutivo ha esercitato una pressione continua presso il Ministero del Lavoro e la Giunta Centrale del Collocamento e della Disoccupazione, a mezzo di lettere, di telegrammi, di un diffuso movimento illustrativo della questione, e di personali interventi dei deputati Quaglini e Ghezzi.

In uno di tali colloqui, il Ministro Labriola entrò nei riguardi della «disoccupazione stagionale» nell'ordine di idee sostenuto dalla Federazione nostra, ed espose nell'Ordine del Giorno pretratto, assicurando che in tale senso l'argomento sarebbe stato portato in discussione in un riunione imminente della Giunta Centrale per il collocamento e la disoccupazione.

In ordine alla seconda questione: «Pagamento dei sussidi in regime assicurativo agli operai che non abbiano versato le 24 quote quindicinali», il Ministro Labriola si era dimostrato favorevole, in via di eccezione, alla resi del pagamento per:

a) tutti gli smobilizzati;
b) tutti i lavoratori della terra, per i quali l'obbligo della assicurazione è andato in vigore solo dal luglio 1920;

c) tutti gli operai che comprovano di aver subito disoccupazione durante l'anno decorso.

Anche questa parte doveva essere portata in discussione alla prima seduta della Giunta Centrale per il collocamento e la disoccupazione.

Entrambi i pareri di massima da essa emessi dovevano quindi passare al Consiglio dei Ministri, allo scopo di conferire, al Ministro competente, l'autorizzazione di presentare al Parlamento un progetto di legge per regolare la materia.

Quest'ultimo sarà reso indispensabile dalla necessità di richiedere il necessario stanziamento al Ministero del Tesoro.

Con una sua lettera successiva, diretta al nostro Segretario Generale, ed in risposta ad una sua lunga dettagliata esposizione, il Ministro Labriola, rinnovava tali assicurazioni aggiungendo che avrebbe avuto, in proposito, particolare riguardo alla posizione degli edili rispetto alla loro industria.

Infatti, nella sua riunione dell'ultimo giorno dello scorso gennaio, il Consiglio dei Ministri, nella considerazione che non tutti i lavoratori e impiegati soggetti all'obbligo della assicurazione contro la disoccupazione involontaria possono trovarsi in regola col versamento dei contributi dovuti durante l'anno 1920, senza che la mancanza dei versamenti possa imputarsi a loro colpa o negligenza, accogliendo i voti della Giunta centrale del collocamento, stabiliva che, in via transitoria, a partire dal 10 febbraio e sino a tutto il 30 giugno 1921, possono ricevere il sussidio di disoccupazione involontaria per un periodo di 45 giorni le seguenti categorie di disoccupati soggetti all'obbligo dell'assicurazione:

a) lavoratori agricoli, nella considerazione che per essi l'obbligo del versamento del contributo è incominciato a decorrere dal 10 luglio scorso, purché dimostrino che è stato eseguito per loro conto il versamento dei contributi durante i periodi nei quali sono stati occupati dal 10 luglio 1920 in poi;

b) operai e impiegati smobilizzati, dopo il 10 gennaio 1920;

c) impiegati, i quali, per essere stati ammalati o involontariamente disoccupati in qualche periodo del 1920, non possono avere effettuato il versamento del 24 contributi quindicinali o di un numero equivalente di contributi settimanali o giornalieri. Gli assicurati di cui alle lettere b e c dovranno dimostrare che è stato eseguito per loro conto il versamento di tutti i contributi durante i periodi nei quali sono stati occupati dal 10 gennaio 1920 in poi.

La deliberazione su questa risoluzione quindi una delle questioni che la Federazione nostra aveva così vivamente prospettate, ma non faceva parte della seconda di esse, e precisamente della distribuzione del sussidio durante il periodo invernale, che per gli edili veniva erroneamente considerato come disoccupazione stagionale.

Abbiamo assunto informazioni in proposito, e ci è stato stato siamo stati telegraficamente informati che, poiché non è ancora stata pubblicata la tabella della disoccupazione stagionale, gli oppositori all'edilizia in regola col versamento delle disposizioni sono stati, in base alle disposizioni recentemente emanate, ammessi a ricevere il sussidio.

La nostra organizzazione agisce in connessione con la comunicazione, affinché le disposizioni delle disposizioni sono state applicate, e segnalando le infrazioni e le opposizioni.

Dal canto nostro provvederemo a dimostrare largamente, suffragandola con irrefutabili e controllabili dati di fatto, la inesistenza della disoccupazione stagionale odile, allo scopo di stabilire definitivamente la corresponsione del sussidio di disoccupazione indifferente in ogni stagione.

Per il Congresso Confederale

Rammentiamo che domani, Domenica 20 corr. alle ore 10, nella prima sala di riunione della «Casa del Proletariato» Gallaratese avrà luogo il Convegno dei rappresentanti delle Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro per discutere gli argomenti che saranno trattati al prossimo Congresso Confederale e per la nomina dei rappresentanti al Congresso stesso.

Nessuna Sezione deve mancare.

ECHI DEL CONVEGNO CAMERALE

Smentita... a una smentita!

Il compagno Carlo Macchi ci manda la seguente lettera:

Cara «Lotta»,
Ho il dovere di smentire... la smentita della Cooperativa Edile, pubblicata sulla «Lotta» del 12 febbraio, per questi motivi:

Il relatore al convegno sulla «Casa del Proletariato» fece rilevare lo scarso versamento effettuato dai muratori di Gallarate a pro della «Casa» stessa; io, quale segretario della Lega Muratori, mi sono sentito in dovere di notare che il versamento non fu abbondante — malgrado il vivo interessamento nostro — anche perché la Cooperativa Edile assumeva operai boicottati da altri cantieri; perché disorganizzati e avversari al versamento della loro quota per la «Casa» senza preoccuparsi di domandare prima informazioni alla nostra Lega. Secondo me, e secondo le direttive di classe, non è proprio la Cooperativa Edile — come qualunque altra Cooperativa — che deve dar lavoro ai krumiri.

Ecco la colpa della Cooperativa Edile. Grazie della pubblicazione.

CARLO MACCHI.

Trattative per il concordato degli assistenti Tessili

Lunedì 14 corr. a Milano alla sede della Associazione Cotoniaria Italiana è stata iniziata la discussione sul memoriale degli assistenti tessili.

Gli assistenti tessili del Gallaratese erano rappresentati da Gennarina Campi, da Acquafredda e da Boggi.

Le offerte industriali non sono state tali da soddisfare la rappresentanza degli assistenti per cui non si è potuto addivenire a nessuna conclusione.

Vogliamo però essere ottimisti e sperare che le buone ragioni che sostengono la causa degli assistenti saranno tenute nel debito conto e che di conseguenza anche questo concordato potrà segnare un'altra bella pagina nelle conquiste operaie.

In questi giorni saranno discusse circolari in tutte le Sezioni le quali circolari provvederanno ad informare minutamente della questione gli interessati.

Comunicato

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Operai Tessili, ha delegato la compagna Gennarina Campi e il compagno Clerici Luigi a rappresentare la Federazione stessa al Congresso Federale che si terrà a Livorno.

Il Congresso inizierà i suoi lavori il 26 corr. e questi continueranno per 5 o 6 giorni.

Invitiamo pertanto le operaie, per tutto quel tempo, di voler partecipare. Al ritorno la Campi continuerà il suo lavoro.

Per i lavoratori della Terra

Il Convegno Nazionale dei Lavoratori della Terra, riunito a Milano in questi giorni ha deliberato di presentare una mozione al Ministero dell'Agricoltura perché i contratti agrari (terreni e case) vengano prorogati sino al 1922.

I contadini che in questi mesi riceversero le «disette» devono portare a noi — alla Camera del Lavoro — che penseremo per le opportune pratiche di opposizione.

Si porta a conoscenza dei Coloni e dei piccoli affittuari che la discussione sul Patto Colonico a Milano continuano ancora.

Mercoledì prossimo avrà luogo un'altra riunione.

Appena conosceremo l'esito lo comunicheremo agli interessati con circolare e col giornale.

IL SEGRETARIO.

Alle nostre Cooperative Agricole

La Federazione Agricola Interprovinciale ci comunica, per conoscenza, la presente circolare diretta alle Cooperative Agricole:

Dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura verrà tenuto un corso speciale per i bigattini delle nostre Cooperative Federate. Vi invitiamo a far pervenire alla nostra Federazione i nomi dei bigattini, che ciascuna Cooperativa intende far partecipare a detto corso, entro il 25 corrente.

Il corso avrà durata di 7 (sette) giorni con quattordici lezioni.

Ai frequentatori del corso verrà assegnato a titolo di indennità una diaria di L. 10 al giorno.

Date quindi largo consenso a questa iniziativa che la Vostra Federazione, d'accordo con la Cattedra Ambulante, ha preso allo scopo di creare nel nostro movimento Cooperativo gli elementi specializzati che concorrano alle realizzazioni del nostro programma.

Le Turacciolaie...

...si agitano

In un concordato stipulato colla Camera del Lavoro, la Ditta Cassoni Empto di Affiliate si impegna di corrispondere alle turacciolaie gli arretrati dell'aumento praticato.

Viceversa il sig. Cassoni fa il sordo. La Camera del Lavoro scrisse, ma lui durò... Finalmente si è destato... e ha licenziato due operaie che — secondo il concordato — dovrebbero prendere gli arretrati. Bel sistema, veramente. Degno però di uno strozzino, non di un uomo che si atteggi a socialista-giante.

I lavoratori in Pettini...

di Cassano Magnago avevano domandato alla Federazione Industriale l'applicazione del caro viveri praticato in Valle d'Olonia.

Parecchi giorni sono ormai trascorsi senza che una risposta sia ancor giunta agli operai interessati.

Si è dimenticata la Spett. Federazione che questi operai reclamano un diritto?

Agitazione Carrettieri

I carrettieri e i fattorini di Gallarate, aderenti alla Camera del Lavoro, hanno incaricato quest'ultima di avanzare alle Dite interessate il memoriale compilato dalla F.I.D.A.T.

Ciò che la Camera del Lavoro ha fatto in questi giorni.

Speriamo che le dite interessate vogliano considerare le mercedi misere percepite dai loro dipendenti, e consentano di applicare un aumento.

Fra le operaie di Golasecca

Fin dal novembre scorso le operaie della Ditta Colombo avevano disdetto il concordato. Più tardi domandarono l'equiparamento delle paghe con quelle praticate a Milano da una ditta concorrente.

Dopo lungo tergiversare, finalmente sono incominciati i colloqui fra la commissione operaia, assistita da Corbetta, e la ditta.

La mala volontà di trovare un accordo da parte della ditta è evidente. Tutti i mezzi sono buoni pur di stancare le operaie, si accusa la crisi, quando è saputo che il lavoro non manca, si lasciano a casa le operaie per stancarle, ma queste sono ormai decise ad andare sino in fondo, qualunque cosa avvenga, per la tutela dei loro interessi.

Fra i Ricamatari

E' noto che gli addetti all'industria del ricamo avevano notificato alla Federazione Industriale la quota caro viveri da corrispondersi dal 10 gennaio in avanti.

Detto caro viveri veniva fissato in base all'aumento dei punti di caro viveri, dopo un accordo preso con la Federazione stessa.

Ora gli industriali — riuniti in assemblea — hanno espresso il desiderio di non dare nulla.

La comunicazione diretta agli operai dice di attendere qualche mese in modo che la crisi si attutisca.

E' il tentativo di non mantenere fede a un accordo firmato. E' la reazione che incomincia a farsi sentire.

Per discutere su questo argomento si è convocato un'assemblea per domenica 20 corr. alle ore 15 alla «Casa del Proletariato».

Legge dei Salariati Comunali

dei Mandamenti di Gallarate e Somma L.

I soci sono invitati all'assemblea generale che si terrà domenica 27 c. m. alle ore 14,30 nelle scuole maschili in via Manzoni, Gallarate, per trattare il seguente Ord. del Giorno:

1° Relazione morale e finanziaria;
2° Proposta aumento quota mensile;
3° Dimissioni del Segretario Grandi F.;
4° Nomina del Consiglio.

Facciamo voti che nessuno mancherà a questa importantissima adunanza.

Se riusciremo a salvare l'unità Proletaria, avremo fatto un passo decisivo verso la Rivoluzione Comunista.

La Giornata «Pro Casa del Proletariato», Gallaratese Versamenti degli operai tessili

Somma precedente L. 91998,65

Operai di categorie varie

Somma precedente L. 29538,--

Metallurgici di Sesto Calende . . . 1000,--
Contadini di Villadosia . . . 240,--
di Cardano al Campo . . . 40,--

Totale L. 30788,--

Versamenti individuali

Somma precedente L. 5232,60

Salina Emilio di Vergiate . . . 10,--
Picalunga Angelo di Gallarate . . . 15,--
Orloli Vittorio di Gallarate . . . 15,--
Bidorini Enrico di Cassano Magnago . . . 50,--
Colombo Luigi di Cardano al C. . . 30,--
Buraglio Giuseppe di Grena . . . 14,--
Colombo Marco di Gallarate . . . 10,--
Luoni Carlo di Cassano . . . 20,--

Totale L. 5297,80

Totale Generale L. 127899,45

2.° Versamento «Pro Casa del Proletariato» Gallaratese

Operai ditta Maino reparto tintoria L. 300,--

«C. Macchi di Gallarate

squadra Rugine . . . 810,--

Operai ditta C. Macchi di Gallarate

squadra Rossa . . . 670,--

Op. dit. Textiles et Textiles, Varano B. . . 1452,--

«Candeggio Gallarate» . . . 406,--

«ditta Carlo Bassetti, Galla» . . . 1974,--

«Candeggio C. Ruggeri Gallarate» . . . 700,--

«ditta Somaruga di Gallarate» . . . 255,--

Totale L. 19737,--

Versamenti individuali

Lovetti Luigi di Arinate L. 15,--

N. N. . . 25,--

Egida Attilio di Celrate . . . 15,--

Plantania Fortunato di Gallarate . . . 20,--

Montalbetti Antonio, Varano B. . . 15,--

Totale L. 90,--

Totale generale L. 19827,--

Facciamo tutti il nostro dovere

Il Convegno Camerale del 30 gennaio u. s. ha deliberato che tutti i soci delle organizzazioni aderenti alla nostra Camera del Lavoro devono versare un secondo contributo a favore della «Casa del Proletariato» Gallaratese. La deliberazione è stata presa coll'adesione unanime di tutti i presenti, dopo una dettagliata relazione fatta al Convegno dal compagno P. Campi, riguardante il costo del fabbricato, gli impegni in corso e l'importo di quanto finora è stato versato a favore della «Casa» stessa.

Le poche dell'esposizione fatta dal Campi è apparsa chiaramente la necessità di versare un secondo contributo onde poter far fronte agli impegni assunti, onde avere l'orgoglio di poter affermare in faccia agli amici ed agli avversari che il bellissimo palazzo di via Palestro, sede delle organizzazioni proletarie, è dovuto al sacrificio e alla solidarietà dei proletari del gallaratese non una voce discorda si è elevata, ma anzi, tutti coloro che hanno interloquio ebbero parole di biasimo contro quelle Sezioni, contro quegli organizzatori che ancora non hanno versato il primo contributo deliberato nel Convegno Camerale del 4° gen. 1920. Di fronte a tanta unanimità di consenso da parte dei rappresentanti delle Sezioni è da ritenersi che ancora più gli organizzatori risponderanno questa volta più solidali di quanto abbiano disposto la prima volta.

E che così sarà ne abbiamo avuto una prova in questi giorni.

I tessili, questa maestranza, composta in grandissima maggioranza di donne, danno ancora una volta il buon esempio.

Le Commissioni interne si sono messe all'opera di buona volontà in parecchi stabilimenti e già alla segreteria camerale cominciano ad affluire i versamenti delle somme raccolte. Mirabili e meritevoli di una segnalazione particolare sono gli operai e le operaie dello stabilimento di Varano Borgh. Domenica scorsa costoro hanno versato circa 15 mila lire. Senza tante parole, senza tante discussioni, uomini e donne hanno versato il loro secondo contributo.

Operai ed operaie prendiamo esempio da Varano Borgh. Facciamo ognuno di noi il nostro dovere. Diamo il tributo della nostra solidarietà ad un'opera che ci fa veramente onore.

La «Casa del Proletariato» Gallaratese non è più un sogno, un desiderio. E' un fatto concreto: è un'opera compiuta. Un'opera grandiosa che gli stessi nostri avversari, «bon gré, mal gré», sono costretti a riconoscerla e ad additarla come esempio di sacrificio e di forza.

E' questione di settimane ormai, o compagni, e poi la nostra Camera del Lavoro, le nostre organizzazioni di resistenza, di mu-

realità, di cooperazione, e di cultura sociale prenderanno sede nel palazzo che l'audacia e la tenacia di pochi, col sacrificio e la solidarietà dei molti, ha saputo costruire.

Diamo dunque il secondo contributo che ci vien chiesto e ci offriamo in faccia al mondo, amico ed avversario, che noi lavoratori gallaresi, siamo ben meritevoli della nuova società.

Umanità!

Il Parroco di Albizzate, Don Enrico Terragni, difeso dall'Avv. Guido Stroni - direttore della Vita Popolare - martedì 22 c. m. alle ore 13.30 - manderà i carabinieri per mettere in una strada la famiglia Magnoni composta di sette persone.

Possono i lavoratori organizzati permettere simile atto?

Viva l'umanità dei ministri della chiesa!

Sistemi e sincerità industriale

Parecchi industriali, con la coscienza della più perfetta malafede, hanno, in questi giorni, dichiarato alle proprie maestranze che nella discussione per il nuovo concordato coloniero chi ha voluto ad ogni costo il massimo di caro viveri sono stati gli organizzatori.

Quale componente la rappresentanza operaia in quella discussione dichiaro che ciò è falso, falsissimo e che coloro che osano affermare simile cosa menzano sapendo di mentire, ed affermo inoltre che il massimo di caro viveri è stato voluto dagli industriali.

La sottoscritta, in unione ai compagni Galli, Reda e Rugginenti, ha speso non poche parole per sostenere l'abolizione del massimo di caro viveri. Questa è la verità.

Invito pertanto quei parecchi industriali di smetterla col loro sistema ... inqualificabile, o diversamente dovranno anche sentire il dovere di provare quello che affermano.

E per mio conto non domando di meglio.

Gennarina Campi

Sottoscrizione per i danneggiati di Vergiate

Riparto sottoscrizione precedente L. 34454.10

Raccolta fra amici ai "Figli del Lavoro" 64.-

A mezzo signor Bazzocchi Augusto:

a) Assicurazioni Mutuali di Guerra Sezione di Busto Arsizio 500.-

b) Da amici 57.-

Totale L. 35075.10

Scuola di cultura Socialista

Le conferenze di cultura a Somma Lombardo continuano con successo. Il numero sempre crescente di intervenuti dimostra come sia sentito il bisogno di conoscere il «Manifesto del Comunista».

Tutti i giovedì sera le conferenze proseguiranno.

Ufficio di Collocamento

Sussidi di occupazione in regime transitorio

A mitigare la dolorosa situazione di quegli ASSICURATI, i quali, senza loro colpa o negligenza, non hanno potuto compiere nel 1920 il versamento dei 24 contributi prescritti per aver diritto, al sussidio, è stato disposto con Decreto legge 30 gennaio 1921, N. 39, che in via transitoria, «a partire dal 1° Febbraio e sino al 30 Giugno 1921», possono ricevere il sussidio di disoccupazione in volontaria i seguenti gruppi di DISOCCUPATI SOGGETTI ALL'OBBLIGO DELL'ASSICURAZIONE:

a) Lavoratori agricoli, nella considerazione che, per essi, l'obbligo del versamento dei contributi ha incominciato a decorrere dal 1° Luglio 1920;

b) Operai ed impiegati smobilitati dopo il gennaio 1920;

c) Operai ed impiegati, i quali, per essere stati ammalati o involontariamente disoccupati, in qualche periodo del 1920, non possono avere effettuato il versamento di 24 contributi quindicinali.

Il sussidio sarà corrisposto «per un periodo massimo di 45 giorni» entro il 1° semestre 1921.

Denigrare la Rivoluzione Russa vuol dire commettere un gran delitto. Essa «attraverso le strette atroci per cui deve passare - è l'unica giustizia conquistata dai giganti».

Il Partito Socialista Italiano è sempre difeso e continua a difendere questa gloriosa Rivoluzione.

GALLARATE

Coop. di Consumo "Figli del Lavoro."

La Cooperativa di Consumo «Figli del Lavoro» comincia ad impensierire gli esercenti gallaresi, i quali, non sapendo come difendere i loro minacciati interessi, incoraggiano la campagna stupida e quanto mai acema che contro di essa ha intrapreso il loro avvocato, direttore di un settimanale locale.

La Cooperativa di Consumo «Figli del Lavoro» incurante di tutto ciò, procede all'acremente nello svolgimento del proprio programma e nello scorcio di un mese e mezzo ha riorganizzato in modo meraviglioso il funzionamento dei propri spazi. Il movimento delle vendite è notevolmente aumentato e ancor più aumenterà perché è intendimento del Consiglio della Cooperativa di mettere in vendita presso gli spazi di commestibili tutti i generi necessari all'alimentazione umana. Così è che prossimamente negli spazi di Via Mazzini e di Via Mercanti sarà posto in vendita un tipo di vino in fasci da trasportare, a buon mercato e frattanto il Consiglio sta facendo le pratiche necessarie perché anche il pane venga venduto in quegli spazi.

Ed a proposito di pane sappiamo che, la Cooperativa di Consumo «Figli del Lavoro» ha allo studio un progetto per la costruzione di un proprio forno atto a confezionare il pane da vendersi nei propri spazi.

In questi giorni l'Ufficio di Direzione della Cooperativa ha preso sede presso la «Casa del Proletariato» in via Palestro e qui devono fare capo tutti coloro che hanno interessi con la Cooperativa o da comunicare con la Direzione della Cooperativa stessa.

Agli operai e soprattutto alla massa operaia raccomandiamo però le proprie provviste siano fatte presso gli spazi della Cooperativa di Consumo «Figli del Lavoro». Incoraggiata dall'appoggio delle classi popolari, la Cooperativa potrà in seguito provvedere anche all'apertura di spazi per la vendita del latte, alimento indispensabile per i figli degli operai.

Prima manifestazione

Il Fascio Gallaratese di Combattimento, dopo la ridicola prodezza della notturna dipintura del portone della Camera del Lavoro, ha ora fatto la sua prima manifestazione politica.

Con un sesquipedale manifesto pieno di grosse parole e di sciocche insolenze contro il Partito Socialista.

I fascisti nostrani se la prendono soprattutto - ed assai volgarmente: ognuno del resto fa e dà quel che può - contro gli organizzatori del proletariato.

Non vale la pena di raccogliere le loro grottesche, banali e balorde esclamazioni. Basta a noi segnalare ai lavoratori, come un chiaro ed evidente servizio reso agli industriali, ai padroni, al capitalismo. Combattere direttamente l'organizzazione operaia organizzata non si ha più il coraggio. Si cerca di danneggiarla svaloriando l'opera e la personalità degli organizzatori, come se fosse possibile la consistenza di organizzazioni senza organizzatori, come se i successi, le conquiste delle organizzazioni non fossero in diretta relazione con l'opera assidua, intelligente, coscienziosa - anche col sacrificio molto spesso - degli organizzatori.

Ma facciamo pure il loro triste giuoco i neofascisti. Sono le vecchie e ormai sfatate armi della calunnia e ancora una volta si spuntano contro la viva realtà della lotta di classe.

Le nostre forze operaie non saranno certo sbandate dalle loro smargiassate!

Ci è cascata!

La «Vita Popolare» ha pubblicato un articolo di attacchi virulenti contro la Giunta Municipale, sempre per la questione della cessione degli spazi anonimi alla Cooperativa di Consumo «Figli del Lavoro».

Pretesto per la nuova umoristica sfuriata: la Cooperativa di Consumo «Figli del Lavoro» non è legalmente costituita.

Già altra volta alla «Vita Popolare» abbiamo detto: primo dovere di un giornale serio è di informarsi bene.

Ben conoscendo la leggerezza di comportamento dei signori della «Vita Popolare» abbiamo evitato di rispondere alle loro domande, sicuri che nella fretta di colpire sarebbero cascati a commetter qualche grossa corbelleria.

Ora alla «Vita Popolare» per tutti i suoi titoloni, titolotti e titolini non abbiamo che una risposta da dare: la Cooperativa di Consumo «Figli del Lavoro» è legalissimamente costituita.

E più serietà per un'altra volta!

Diffondete l'Avanti!

Comizio Pro Vittime Politiche

Domenica 27 corr. alle ore 14.30 nel cortile del Broletto avrà luogo un grande Comizio Pro Vittime Politiche.

I lavoratori devono intervenire numerosi, per dimostrare la loro ferma volontà di volere liberare tutte le vittime politiche.

Parleranno i comp. Vella, Corbetta, la poetessa Virgilia D'Andrea ed altri.

Per il Collegio dei Proibiviri

Il Municipio ci comunica che giusto il disposto dell'art. 14 della legge n. 2 del regolamento sull'istituzione del Collegio dei Proibiviri sono invitati tutti gli industriali, direttori di officii e operai (donne comprese) a presentare entro il 15 di Marzo la loro domanda di iscrizione nella lista.

DAI PAESI

Arnate

CONDOGLIANZE. — La Sotto Sezione socialista di Arnate manda le sue più sincere condoglianze al compagno Alsari Giuseppe che in questi giorni ebbe la sventura di perdere il suo adorato genitore.

Besnate

ESPULSIONE. — I soci espulsi dalla Sez. Soc. di cui parliamo nel numero precedente sono: Luini Enrico, Moni Augusto, Saporiti Mario, Bordani Luigi fu Angelo, Buraglio Pietro, Salina.

CONVOCAZIONE. — Sabato 19 corr. alle ore 20 è convocata l'Assemblea della Sezione Socialista per la relazione del Congresso Provinciale e per decidere in merito alla scissione.

AVVISO. — I soci che mancassero a due assemblee consecutivamente senza un giustificato motivo, saranno ritenuti dimissionari.

Caleio

LE SOLITE PROVOCAZIONI. — Domenica mattina dopo le abbondanti libazioni del sabato grasso i «solisti» che si credono essere i tutori dell'ordine, dopo aver passato il recinto comunale, e forata la porta; dopo aver preso una scala e per meglio nascondersi nella vergognosa azione rotta una lampadina elettrica situata sopra la lapide ai caduti in guerra, sopra la lapide stessa quale sfregio misero un manifesto bianco, rosso e verde con la scritta «Evviva i caduti in guerra». Saputasi la cosa, uno sdegno generale si propagò in tutta la popolazione.

Lo sdegno, specialmente da parte nostra, perché la lapide venne inaugurata dai socialisti, ebbe uno sfogo anche in chiesa. Alcuni compagni nostri venuti a conoscenza della prodezza fatta e in seguito al modo che si compì contro il parroco il quale dal pulpito innanzi contro di noi, non poterono trattenere lo sdegno e generarono un pandemonio che nessuno avrebbe saputo frenare perché furono insultati i morti i quali sono morti non per colpa loro ma bensì furono sacrificati dalla carneficina guerresca voluta dalla borghesia con mire egoistiche.

Questo per la verità dei fatti. E' bene si sappia che la provocazione non viene da parte nostra, ma da coloro che tutelando l'ordine fanno un dispregio ai morti.

Cassano Magnago

SEZIONE SOCIALISTA. — Sabato 5 u. s. si è riunita l'assemblea della Sezione Socialista per trattare alcune importanti questioni.

Fu, per prima cosa, esaminato il caso del socio Liati e, dopo la relazione del segretario Luigi Mazzucchelli e la lettura di una lettera del Liati stesso, fu decisa all'unanimità la espulsione dello stesso per indegnità e incompatibilità politica.

Fu data in seguito la parola al compagno avv. Del Bo per la relazione del Congresso di Livorno. Tale relazione fu approvata all'unanimità, i comunisti non erano presenti: avevano mandato una lettera di dimissioni annunciante la costituzione della Sezione del Partito Comunista Italiano.

Fu infine approvato il Bilancio consuntivo 1920 e nominato il nuovo Comitato Direttivo. A Segretario venne chiamato il compagno Del Bo. Giovanni.

GLI INSEGNAMENTI DI UN FESTIVAL. — Assistevamo la sera del sabato grasso u. s. alle liete danze di numerose coppie, che sentivano al morire del Carnevale, la gioia di farlo vivere ancora un po' nella loro pazzia allegria.

Ed ecco che fra le coppie notiamo tutto preso dal ballo un giovane comunista. Lo es-

Critiche premature

L'«Unione» si è affrettata a rilevare una nota apparsa sul «Lavoro» di Busto Arsizio a proposito del programma tramviario del Comitato Trazione Alto Milanese.

Avvertiamo l'«Unione» che le sue critiche sono per lo meno premature. La nota del «Lavoro» è inesatta: deve essere probabilmente il frutto di un errore o di un'iscrizione o di composizione. Le discussioni e le trattative con la Deputazione Provinciale continuano tuttora. Quando esse saranno arrivate ad una definitiva e precisa conclusione le illustreremo ampiamente. E non crediamo che l'«Unione» potrà aver materia di lamentele.

Le tessere dei contadini...

... sono pronte. Costano lire 20 per tutto il 1921. I capi lega devono raccogliere le quote annuali e versarle alla Camera del Lavoro. Senza i regolari versamenti non si possono ritirare tessere.

serviamo. E vediamo brillargli all'occhiello un distintivo.

Non rosso.

Lo guardiamo meglio: ma non possiamo credere ai nostri occhi. Pensiamo che il carnevale moribondo influisca sul nostro sonno. E ci strofiniamo gli occhi.

Per diol siamo svegli.

Il distintivo è tricolore: bianco, rosso, verde. Con un fascio in mezzo. E' lo stemma dei fasci. Non c'è dubbio.

Noi sorridiamo...

Sorridiamo perché anche se fra i ventun punti di Mosca c'è quello dell'alleanza coi nazionalisti rivoluti e il comunista puro Bombacci non era completamente alieno da un'alleanza con D'Annunzio, via, ostentare lo stemma del fascio, anche per un comunista puro è troppo...

Ma loro sono gli intransigenti, e noi corriamo verso la socialdemocrazia!!!!

Complimenti ed auguri.

Noi, intanto, continuiamo a sorridere...

RINGRAZIAMENTI. — Ringrazio i compagni tutti che volle associarsi al mio dolore, e in specie al modo i compagni della Giunta Municipale che seguono la mia povera mamma all'ultima sua dimora.

Agostino Gambini.

Cimbro

LEGA TESSILE. — Giovedì scorso ebbe luogo l'assemblea della Lega Tessile. Il compagno Fermo Corbetta ha spiegato il nuovo concordato cotoniero riscuotendo applausi.

Ferno

SEZIONE SOCIALISTA. — I soci sono invitati a non mancare all'assemblea ordinaria che si terrà martedì 22 corr. dovendo discutere un importante ordine del giorno.

«LA LOTTA DI CLASSE» incontra sempre più il favore dei lavoratori. Anche la missione parrocchiale, arrivata qui da alcuni giorni, si affaccia tanto per dimostrare quanto sia male a leggerla.

Si vede che ormai i lavoratori scapiscono l'antifascia.

Jerago

IL PARROCO di Jerago, sac. Massimo Cervini ci scrive per smentire quanto venne affermato in una lettera a firma «L. R.» pubblicata su queste colonne il numero scorso, soggiungendo che a Jerago non esistono spoglie di caduti, né tanto meno egli si è sognato di rendersi ireo delle profanazioni attribuitegli.

Noi lo esaudiamo, avvertendo il nostro informatore di comunicarci dati e fatti realmente avvenuti, non raccoglierli - magari - le voci di avversari personali, poiché a chi può prestarsi il giornale.

Ma lasciamo ad ogni modo che «L. R.» dica l'ultima parola.

Menzago

MANIFESTAZIONE. — Domenica 27 corr. s'inaugurerà una lapide in memoria delle vittime della guerra.

Si invitano le Sezioni Socialiste e le associazioni; di classe a parteciparvi con vessilli. Il ricevimento si inizierà alle ore 14; alle ore 15 avrà luogo l'inaugurazione e il comizio.

Mezzano Superiore

E SEMPRE. — Ci duole ritornare sul vecchio argomento. Don Giuseppe ritorna a prendersela con noi. Ma è però fuor di proposito. Domenica, per esempio, volle tenere un comizio antiscapismo in chiesa, dicendo una infinità di corbellerie. Fra le tante dice che noi socialisti prendiamo di mira la Chiesa in

